

Comunità montana Alto Sinni

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Castro nuovo di Sant'Andrea



Il borgo di **Castro Nuovo** sorse tra il VII e il V secolo a.C. e fu abitato da gruppi indigeni e da coloni greci, che si fusero in perfetta coesistenza e controllarono i traffici commerciali tra lo Ionio e il Tirreno, favoriti dai fiumi Agri e Sinni allora navigabili e quindi vere vie di comunicazione e di transito. Alcuni scavi rea-

lizzati dagli esperti del Museo della Siritide di Policoro hanno portato alla luce, nella zona di **Battifarano** una vasta necropoli ricca di tombe, nelle quali sono state trovate reperti di divinità greche, di maestosi vasi in raffinatissimo stile greco, bronzi scolpiti, un letto greco ed altre terrecotte figurate (alcuni di questi reperti si trovano nei Musei di Taranto, Potenza e Reggio Calabria). Altri ritrovamenti archeologici, emersi in contrada **Marcellino** e nella zona **Tre confini**, attestano in questo territorio la presenza di colonizzatori greci. Nel 1059 è documentata l'esistenza di un piccolo monastero italo-greco, intitolato a **San Michele** e fondato qualche anno prima dall'abate Luca di Carbone. Del monastero non esistono tracce, ma nel 1103 e nel 1110 fu confermato come possesso dell'Abbazia di Carbone.

Castro Nuovo, secondo altri studiosi, fu edificata nel V-VI secolo d.C. quando gli abitanti, sparsi per le campagne, si rifugiarono in un campo militare detto **Castrum Novum** per sfuggire alle continue invasioni barbariche.

Successivamente il centro abitato fu denominato **Castro Nuovo** cui si aggiunse **Sant'Andrea** nel 1863, in omaggio all'asceta Andrea Avellino. Il frate teatino, autore di opere ascetiche, nato a Castro Nuovo nel 1521, canonizzato nel 1721 da Papa Clemente XI, è sepolto nella chiesa di Sant'Andrea a Napoli.

Dopo la conquista normanna, il piccolo abitato fu incluso nella contea dei Chiaromonte fino al 1320, quindi passò ai Sanseverino che la dominarono fino al 1496.



Fig. 1

In seguito fu feudo dei fratelli Lopez e della famiglia Castrocucco, del duca Carlo Missanello e di Carlo Appella. Diventò feudo ecclesiastico il 22 agosto del 1652 quando fu messo all'asta e fu aggiudicato a don Carlo Missanello, barone di Teana il quale, ottenuta l'autorizzazione regia, lo vendette alla Certosa di San Niccolò del Vallo di Chiaromonte.

Il 2 aprile del 1798, con atto pubblico, i venerabili padri concessero in fitto l'intero feudo a Giuseppe de Salvo di Episcopia.

All'inizio dell'Ottocento il feudo fu dato in fitto a don Francesantonio Golisciani e a seguito delle soppressioni religiose, fu messo all'asta dalla regia corte e attribuito nel 1808 a Gaetano Villano, barone di Battifarano e a suo cognato Giura.

Dopo l'Unità d'Italia anche a Castronuovo imperversò il brigantaggio. In zona operò la famosa banda di Alessandro Marini, figlio spurio di don Camillo della famiglia dei Marchesi Villano, che dopo le imprese delittuose trovava rifugio sicuro nei boschi della Montagnola o della Pellegrina oppure a Sicileo (Senise) o a Magnago, alle pendici del massiccio del Pollino.

Castronuovo di Sant'Andrea è oggi un agglomerato di costruzioni vecchie e nuove, di vie strette ed anguste con scalini riposanti. Caratteristiche sono alcune abitazioni per le diverse **arcate sottopassanti** (fig. 1). Nell'antico rione Manca si riscontra l'**assetto urbano** tipicamente medioevale (fig. 2).

All'inizio del paese s'incontra piazza della Civiltà Contadina, recintata (fig. 3) da una **balaustra** bronzea dello scultore Pietro Consagra e su una parete bianca spiccano due figure di ferro che rappresentano (fig. 4-5) **due contadini**, realizzate dal disegno dell'artista Mino Maccari.

Nella parte bassa del nucleo antico c'è il set-



Fig. 2



Fig. 3



2 Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

tecentesco **Palazzo Marchesale** (fig. 6), che è un'imponente costruzione con corte interna, che domina il fosso Manca ed offre la visione dell'incomparabile bellezza del massiccio del Pollino.

La **Chiesa Madre**, dedicata a **Santa Maria delle Nevi** (fig. 7), a ridosso delle mura fu edificata presumibilmente nel 1537 sull'antica Chiesa Madre di San Nicola (XIV-XV secolo), ma nel corso dei secoli ha subito vari interventi di ristrutturazione ed ampliamento.



Fig. 8

L'interno è a tre navate e custodisce, sull'altare maggiore, l'affresco (fig. 8) dell'**Ultima Cena** del pittore Sebastiano Paradiso di Accettura del XX secolo, la tela dipinta ad olio (fig. 9) rappresentante la **Madonna col Bambino Gesù** tra angeli e santi del XVIII-XIX secolo,



Fig. 9

le belle sculture lignee nelle nicchie laterali della **Madonna del Rosario** del XVIII secolo e della **Madonna delle Nevi** (fig. 10) del XVII secolo. In quest'opera l'anonimo artista, aperto alle novità che dai centri culturali importanti arrivavano alla periferia, rileva con eleganza la creatività delle forme, la superficie



Fig. 10

vibrante del legno, il minuzioso realismo dei particolari, la sapiente immaginazione compositiva.

Al centro del soffitto di legno spicca il dipinto, realizzato dal pittore Sebastiano Paradiso (fig. 11), di **Sant'Andrea tra gli Angeli e la Vergine Santissima** che lo accoglie in Paradiso. Nella parte inferiore dell'opera è pitturato il panorama di Castronuovo.

Completano il patrimonio artistico della chiesa la balaustra di marmo policromo del sec. XI, il tabernacolo in marmo policromo con la porticella d'argento raffigurante la **Resurrezione di Cristo**, il dipinto ad olio su



Fig. 11



Fig. 12

legno di *Sant'Andrea* del 1641, la tela di *San Giovanni Battista e la Santissima Trinità* del XVI secolo, il fonte battesimale in pietra dura e legno d'artigianato locale del XVIII-XIX secolo, la statua a mezzo busto di Sant'Andrea con teca in argento contenente la reliquia, il confessionale finemente lavorato del XVIII-XIX secolo.



Fig. 13

Sempre nel centro storico si trova (fig. 12) la **Cappella di Sant'Andrea** costruita nel 1508, secondo la tradizione, sulla casa nativa del santo in suo onore e gloria.

Nel tempo ha subito molti rifacimenti e ristrutturazioni varie.

Nell'interno si conservano: sull'altare in marmo policromo ad intarsio, in una nicchia la scultura lignea (fig. 13) di *Sant'Andrea* del XIX secolo, la tela dipinta ad olio di *Sant'Andrea* (1655) realizzata da Giovanni Zampaglione e un'acquasantiera in pietra dell'artigianato locale del XIX secolo, quattro lampadari in legno dorato e un candelabro con coppe di cristallo finemente lavorato.

Sul frontespizio, si notano l'immagine del santo e una lapide con epigrafe che è gloria al santo e insegnamento a tutti i cittadini.



Fig. 14

Accanto alla chiesa, in Via Calata Sant'Andrea, vi è il **portale** (fig. 14) in marmo del periodo rinascimentale XV-XVI secolo, che fa supporre

che esso ornasse la casa degli Avellino, signori facoltosi del paese, dai quali discende Sant'Andrea.

La **Cappella di Santa Maria della Stella** (fig. 15), nel rione San Rocco, fu edificata forse nel XV secolo. All'interno ha l'altare e il tabernacolo in marmo policromo con elementi decorativi finemente lavorati e dipinti



Fig. 15

in verde smeraldo. Sopra l'altare, è incastonata in una cornice di legno, intagliata da artigiani locali, in stile barocco, la scultura lignea (fig. 16) di *Santa Maria della Stella* del XIX secolo. Ai lati ci sono le statue lignee di *San-*



4 Fig. 16



Fig. 17

t'Antonio e di Sant'Andrea del XVII-XVIII secolo.

Ancora nel centro storico è ubicata (fig. 17) la **Cappella di San Filippo**, con facciata barocca e con rosone di gusto tardogotico.

Interessante è anche (fig. 18) il **Palazzo Speciale**.



Fig. 18

BIBLIOGRAFIA

- Alberto Mobilio, *Castronuovo di Sant'Andrea – leggenda storia memoria*, Roma, Tipografia Facciotti, 1995.
- Giuseppe Appella, Luigi Bubbico, Aldo Ceccarelli, Giuseppe Zampino, *Calabria e Lucania - I centri storici*, Milano, Carical, 1991.
- Francesco Elefante, *Storia di Castronuovo di Sant'Andrea*, Roma, Cometa, 1990.